

# SERVE PIÙ SPAZIO: L'Università entra nella caserma Piave

**IL PIANO 2017-2019**

## Anche un Polo umanistico nell'ex ospedale geriatrico

(F.Capp) Aule, laboratori, biblioteche, aree sportive: per la riqualificazione delle proprie strutture, l'Università (6 mila iscritti di cui 17.700 matricole, un incremento del 4,1% rispetto all'anno scorso) si è impegnata economicamente per 144 milioni e 820 euro.

È quanto prevede il piano 2017-2019 dei lavori pubblici del Bo: in tutto quarantanove cantieri, tra enormi sfide di efficientamento e ordinari sforzi per garantire la sicurezza.

Tra i progetti più imponenti, la "second life" dell'ex ospedale geriatrico, deputato a diventare nuovo polo umanistico da oltre 14.000 metri quadrati, per 39.765.000 euro. Dal recupero dell'enorme, vecchio palazzo, articolato in chiostri e cortili, sorgerà una maxi-biblioteca capace di ospitare 500 mila volumi, più aule e uffici.

Altro grande capitolo, il restauro delle serre ottocentesche dell'orto botanico, per 1.730.000 euro, e gli interventi su palazzo Cavalli (3.152.126 euro) per la realizzazione del nuovo polo museale delle scienze.

E ancora, si va dai lavori di completamento della sala conferenze della cittadella dello studente nord Piovego (2 milioni di euro), al recupero e all'adeguamento normativo del complesso di Ingegneria (2.100.000 euro), dalla costruzione dei nuovi stabulari del complesso biomedico di via Orus (450 mila euro), al restauro e al recupero del corpo ovest, su via Belzoni, del complesso Paolotti (3.140.000 euro). Stanziati infine per Agripolis 5.800.000 euro, per un nuovo edificio utile all'ampliamento delle attività di medicina veterinaria.

Federica Cappellato

Svolta sul futuro della caserma Piave, prossima a diventare un grande polo universitario dove creare il campus di Economia, unificando attività e servizi ora sparpagliati per la città, tra Piovego e zona Santo. E dove spostare laboratori di Astrofisica e beni culturali, concentrando gli uffici amministrativi. È stato raggiunto l'accordo tra Ateneo e ministero della Difesa: l'enorme caserma, di proprietà del Demanio, verrà data in concessione gratuita al Bo, pronto ad accollarsi le spese di riqualificazione, una piccola parte gli sarà venduta, mentre un'ala è destinata a finire sotto l'egida del conservatorio di musica Cesare Pollini.

È questo il programma di massima, che adesso necessita di svariate firme a ratifica ufficiale. Ma la strada pare segnata: l'annuncio, per bocca del magnifico rettore Rosario Rizzuto, intervenuto ieri in cda d'Ateneo. L'accademia ha fame di nuovi spazi. E la caserma Piave, che comprende una grande fetta di centro storico tra riviera Paleocapa e via Moro, potrebbe riuscire a saziarla. Previa una ristrutturazione in grande stile del costo presunto dai 20 ai 30 milioni di euro. Ma lo sforzo varrebbe la candela.

Che a Rizzuto piacesse l'idea era emerso subito dopo la sua elezione, tanto che l'attenzione edilizia del Bo era stata presto stornata dal cosiddetto "Botta 2", l'area compresa tra via Venezia e

## IL PROGETTO

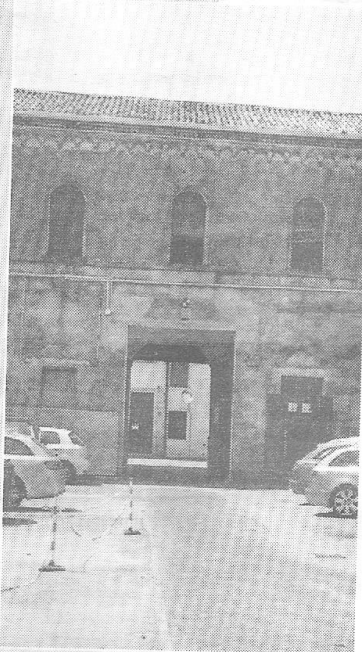
(F.Capp) Cinquantomila metri quadrati di terreno, 27.500 di superficie netta, 17 mila di superficie coperta.

Eccola la caserma Piave (ingresso da via Cristoforo Moro, civico 7), che nella sua seconda vita accoglierà studi, uffici, biblioteche, archivi, magazzini, aule studio e aule informatiche, e ancora spazi per la didattica: aule piccole da sessanta posti, medie da centoventi sedute, aule grandi capaci di

via del Pescarotto sui cui poteva appunto sorgere una cittadella targata "Unipd", così chiamata perché vicina al "Fiore" (cinque volumi disposti a raggiera) che porta la firma dell'architetto Mario Botta.

Poi il colpo di spugna. Si procede dunque con la Piave che, chiusa nel maggio di due anni fa, rappresenta una delle zone a maggior rischio degrado del centro città.

«Bisogna aumentare la disponibilità complessiva degli spazi dell'Ateneo e implementare un piano organico di riorganizzazione logistica. Per questo abbiamo chiesto al Demanio e al ministero



### AREE

L'ingresso dell'ex ospedale geriatrico. Il Bo ne vorrebbe fare un polo umanistico con aule e uffici

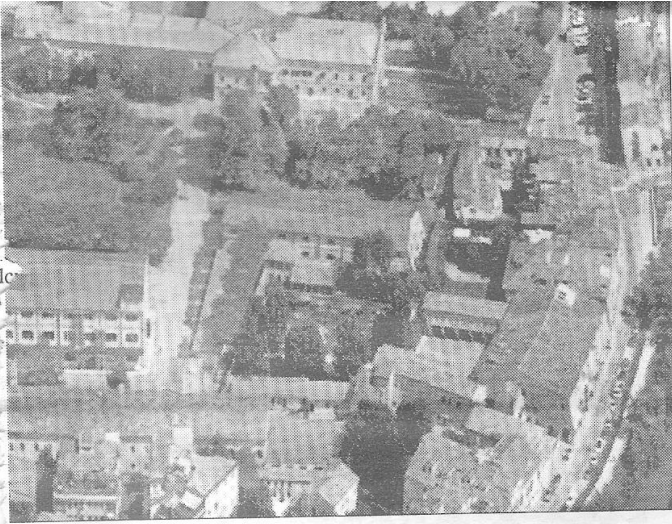
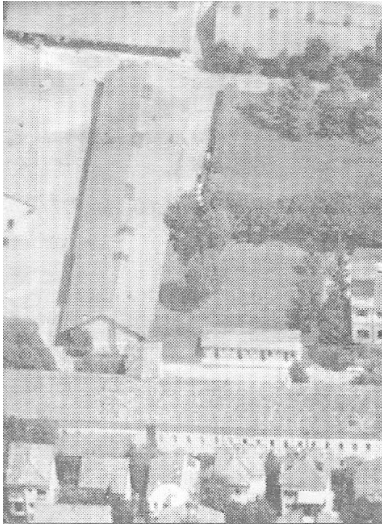
Ediliz

## Progettazioni / studi d

### LEGENDA

- Studi e uffici, (incluso biblioteche)
- Magazzini e Archivi
- Servizi (portineria, impianti)
- Aule studio
- Aule informatiche: 550 mq (22)
- Aule piccole, da 40-60 posti
- Aule medie, da 120 posti circa
- Aule grandi, da 250-300 posti
- Aula magna, da 500 posti circa
- Laboratori di ricerca
- Conservatorio Pollini

accogliere trecento studenti, inoltre un'aula magna da cinquecento posti, questo tutto in capo all'Università degli Studi di Padova. Ci sarà anche un'ala riservata al conservatorio Cesare Pollini, anch'esso alla ricerca di nuove metrature



## IL RETTORE

### «L'obiettivo: ridistribuire e ampliare la didattica»

della Difesa di acquisire la caserma Piave, un tempo sede del convento medievale di Sant'Agostino. Se la nostra richiesta sarà accolta - aveva Rizzuto durante l'inaugurazione del 795. anno accademico - l'Università si impegnerà in un grande progetto di

edilizia sostenibile, riqualificazione energetica, logistica e connessione informatica, mettendo in campo le proprie competenze scientifiche e professionali».

In futuro la Piave permetterà così «un'espansione e ridistribuzione di attività didattiche, scientifiche e amministrative e la costituzione di un nuovo grande polo universitario, immagine e sostanza della stretta integrazione tra la città e il suo Ateneo».

Un allargamento in grande stile, perché ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture dell'Ateneo non può limitarsi a garantire lo stato di conservazione degli edifici. «È necessario distribuire

le attività con efficienza, per garantire la migliore utilizzazione delle strutture - le parole del rettore - secondo principi di funzionalità e comodità d'uso degli utenti. Abbiamo quindi attivato un progetto logistico, a partire dagli spazi per la didattica, perché l'aumento del numero degli studenti ha comportato, soprattutto in alcuni ambiti, un sovraccarico delle nostre strutture, cui dobbiamo far fronte per mantenere intatta la qualità della formazione».

## zia - Caserma Piave

di layout:

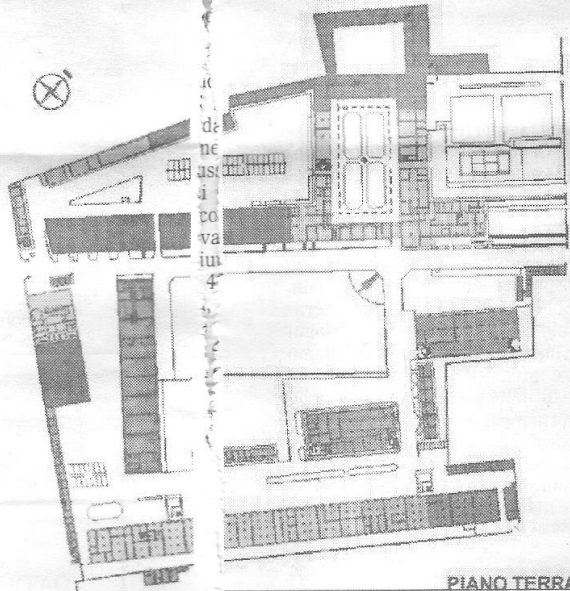
teca)

(220 posti)

rca

sti

erca



PIANO TERRA

re.

Oggi l'Ateneo utilizza analoghi spazi in immobili dispersi, che detiene in locazione passiva, 33.000 metri quadrati, per circa tre milioni di euro annui.

L'intervento porterebbe a un risparmio stimato tra i 43 e

i 51 milioni di euro nell'arco di vent'anni.

Dettagliato il progetto di massima. Prevista la realizzazione di un'aula da cinquecento persone, quattro aule da 250-300 studenti, sei aule da 120 poltrone, sette aule da 50



ACQUISTO In alto, due immagini della Piave. A sinistra, il progetto

## Una superficie di 27. Studi, archi

sedute, due aule informatiche per 220 persone, circa 1.000 metri quadrati di aule studio. E ancora, studi e uffici per circa 12.000 metri quadrati, magazzini e archivi per oltre 3.000 metri quadrati, laboratori di ricerca per circa 2.500 metri quadrati.

Al mastodontico progetto, il rettore Rosario Rizzuto aveva dedicato anche un focus duran-

te  
d  
le  
fi  
p  
o  
a  
n  
c  
p

Aberto Rodighiero

Non solo la caserma Piave. A Padova sono molti gli spazi militari non utilizzati e potenzialmente destinati a nuova vita.

L'ex Romagnoli, a Chiesanuova, da oltre dieci anni giace in stato di abbandono. Nel 2015 l'amministrazione Bitonci approvò una variante urbanistica che consentirà all'agenzia del demanio (attuale proprietaria) di mettere sul mercato l'intera area, che misura complessivamente 150 mila metri quadri sui quali è prevista l'edificazione di abitazioni, negozi, uffici e due medie strutture (spazi che non possono superare i 2.500 metri quadri di superficie). Potrà essere edificata una cubatura di 75 mila metri quadrati e potranno essere costruiti alloggi in grado di accogliere 386 nuovi residenti. L'operazione prevede che il 70% dell'area (da destinare prevalentemente a verde pubblico e a servizi di quartiere) dovrà essere ceduta al Comune.

Sempre nel 2015 il Comune raggiunse un accordo col Demanio per l'ex caserma Barzon di via Cesarotti. La struttura, a due passi dalla basilica del Santo, è di origine trecentesca e per molti anni ospitò il comando di sanità veterinaria dell'Esercito. Nel medioevo invece fu un collegio vescovile, che accoglieva gli studenti meritevoli ma privi di mezzi economici. Complessivamente la struttura, che il demanio ha ceduto alla Cassa depositi e prestiti che poi la potrà vendere ai privati, si estende su una superficie di 5.350 metri quadrati. Salvo imprevisti, in virtù della valorizzazione,

ovvero il cambio di destinazione d'uso concesso dal Comune (operazione grazie alla quale palazzo Moroni ha incassato 900 mila euro), la Barzon andrà accoglierà appartamenti (con ogni probabilità di pregio), uffici e alcune attività commerciali.

Un'operazione di questo tipo do-



#### SIMBOLO

Uno scorcio dell'ex caserma Prandina, dal 2015 per circa un anno teatro di furiose polemiche legate all'accoglienza di trecento richiedenti asilo

vrebbe riguardare anche palazzo Rinaldi in via Altinate. In questo caso, però, le operazioni starebbero andando a rilento.

E uguale discorso vale per la caserma Prandina di via Orsini, diventata il simbolo del braccio di ferro tra l'amministrazione Bitonci e il governo da luglio 2015, quando, per circa un anno, la struttura ha ospitato circa trecento richiedenti asilo. Una circostanza che fece salire sulle barricate l'ex sindaco Bitonci il quale, davanti ai cancelli dell'ex struttura militare, organizzò una serie di manifestazioni.

Nelle intenzioni del Comune c'è la volontà di realizzare un parcheggio da mille posti-auto all'interno della caserma. Ma ad oggi, dopo oltre un decennio di trattative, l'area non è ancora nelle disponibilità di palazzo Moroni.

## 27.500 metri quadrati, troverà posto anche il conservatorio chivi e aule da trecento posti

te gli ultimi stati generali dell'Università, tenutisi a Villa Revedin Bolasco (Castelfranco Veneto) con tanto di presentazione di studi di layout.

La Piave non è sempre stata a vocazione militare. In epoca medievale ospitava l'antica chiesa di Sant'Agostino e il convento dei frati fomenicani, per poi cambiare "casacca" e

diventare sede di reparti militari francesi e austriaci, fino ad essere scelta quale sede della quinta armata e ospitare, tra gli anni novanta e duemila, il comando di leva del nord-est.

Tre anni fa il Governo decise di mettere in vendita una parte del patrimonio dismesso della Difesa, 500 caserme in Italia, cinque in provincia di Padova tra cui, appunto, la

storica Piave.

Iniziò così un dibattito (era la metà del 2015 quando la caserma terminò la sua gloriosa attività) sul suo futuro. Una discussione resa ancor più impegnativa dalla grandiosità e dalla centralità degli spazi, che fin da subito fecero gola anche ai musicisti del conservatorio Cesare Pollini di via Eremitani.